

Mercoledì 3 maggio 2000

10

LE CRONACHE

l'Unità



La Melandri e Bassolino alla Certosa di San Martino; in basso fila a Roma per la mostra delle opere dell'Ermitage

IL BOOM DEL 1° MAGGIO NEI MUSEI				
	PAGANTI L. 2000	GRATUITI	TOTALE	INCASSO in lire
Abruzzo	1.786	604	2.390	L. 3.572.000
Basilicata	1.023	553	1.576	L. 2.046.000
Calabria	1.703	898	2.601	L. 3.406.000
Campania	32.120	27.729	59.849	L. 64.240.000
Emilia Romagna	3.131	664	3.795	L. 6.262.000
Friuli Venezia Giulia	3.981	830	3.911	L. 6.162.000
Lazio	54.219	17.324	71.543	L. 108.438.000
Liguria	2.001	578	2.579	L. 4.002.000
Lombardia	7.764	1.297	9.061	L. 15.528.000
Marche	5.298	1.672	6.970	L. 10.596.000
Piemonte	11.034	1.991	13.025	L. 22.068.000
Puglia	5.456	1.438	6.894	L. 10.912.000
Sardegna	949	321	1.270	L. 1.898.000
Toscana	12.818	1.748	14.566	L. 25.636.000
Umbria	1.360	568	1.928	L. 2.720.000
Veneto	3.456	244	3.700	L. 6.912.000
TOTALE	147.199	58.459	205.658	L. 294.398.000

Elaborazione sui dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali

L'INTERVISTA ■ GIOVANNA MELANDRI, ministra dei Beni culturali

«Musei, la nostra offerta è unica in Europa»

ANNA MORELLI

ROMA Finita la grande «abbuffata» d'arte e cultura del week end di Pasqua e del 1° maggio, si torna alla «normalità».

Ministra Melandri, soddisfatta? «Sì, molto soddisfatta. Ottocentomila persone hanno visitato 96 musei e siti archeologici in tutta Italia. Dobbiamo rallegrarci del successo crescente dell'offerta sempre più ricca e sempre più qualificata di arte e cultura che siamo in grado di proporre nel nostro paese. Un'altra riflessione riguarda il passato: fino a tre anni fa i musei italiani chiudevano i battenti alle 14,30. Oggi tutti i musei statali hanno prolungato l'orario e stiamo sperimentando l'accesso nei giorni festivi. Con ottimi risultati come i dati ci mostrano. Inoltre, senza voler fare i primi della classe, credo che difficilmente all'estero si siano potuti visitare luoghi d'arte, dalla mattina alla sera tardi, nei giorni di Pasqua e Pasquetta».

Anche il giorno del 1° maggio in Europa è tutto chiuso. «E invece grazie a un accordo con i lavoratori del ministero dei beni e del-

l'attività culturale, siamo riusciti ad aprire. Con un certo orgoglio oggi possiamo dire che siamo fra i paesi che stanno sperimentando di più la promozione della domanda di cultura diffusa».

Cosa si è voluto comunicare con lo slogan: «l'arte migliora i tempi»?

«Ci siamo preoccupati in questi anni di investire risorse sul pubblico godimento, sull'estensione al diritto alla cultura. Intanto, l'arte migliora i propri tempi, prolungando orari, e restando a disposizione anche nei giorni festivi. Ma ci auguriamo anche che migliori i tempi di vita dei cittadini che possono incontrare l'arte la sera, magari con la famiglia».

Quali riflessioni sulla «graduatoria» dei luoghi visitati che vede musei notissimi, in concorrenza

con altri meno conosciuti? «Anche di questo sono molto contenta. Da Villa d'Este a Tivoli, al museo archeologico di Napoli, a quello di Firenze, a Palazzo ducale a Mantova, tutti hanno avuto la festosa invasione di questa giornata così speciale ai cittadini italiani e ai turisti stranieri. Alcuni musei non hanno aderito. Però voglio dire che non tutto il male vien per

nuocere».

In che senso?

«C'è consentito di far conoscere a Firenze un museo poco noto e davvero straordinario, come il museo archeologico. Ha magari spinto più persone a visitare i giardini di Boboli. Noi abbiamo bisogno di fare una grande



Corrado Giambalvo/Ap

«La verità. Abbiamo tenuto aperti 96 musei grazie a un accordo volontario dei lavoratori (che voglio qui ringraziare), i quali hanno fatto dono di questa giornata così speciale ai cittadini italiani e ai turisti stranieri. Alcuni musei non hanno aderito. Però voglio dire che non tutto il male vien per

nuocere».

In che senso?

«C'è consentito di far conoscere a Firenze un museo poco noto e davvero straordinario, come il museo archeologico. Ha magari spinto più persone a visitare i giardini di Boboli. Noi abbiamo bisogno di fare una grande

attività di «marketing» dei luoghi meno conosciuti, che non entrano nei circuiti turistici tradizionali. L'Italia ha un patrimonio culturale diffuso e noi vogliamo valorizzare soprattutto questo».

Ho notato che dopo il Lazio la regione al secondo posto nella classifica di maggiore affluenza è la Campania.

«Mi fa molto piacere sottolineare che il pubblico è andato a vedere posti che sono stati oggetto di interventi importanti negli ultimi tre anni. Penso al Paestum, dove il gioco del Lotto ha consentito il restauro del tempio di Cerere, al museo archeologico di Napoli con una nuova sezione romana, alla Certosa di San Martino o a Castel Sant'Elmo, alla Galleria di Capodimonte con il nuovo allestimento che va da Simone Martini al Caravaggio. Penso alla nuova fase di sperimentazione amministrativa e finanziaria di Pompei».

A proposito di risorse e ai proventi del Lotto che contribuiscono al restauro di tanti monumenti. Lei pensa che l'esperienza di un biglietto a 2 mila lire si possa ripetere?

«Io mi sono preoccupata di incorag-

giare una crescita della domanda di cultura innanzitutto fra i giovani e tra gli insegnanti che vorremmo avvicinare di più alla nostra storia e all'arte. Abbiamo introdotto uno sconto permanente per ragazzi fra i 18 e i 25 anni e per insegnanti, che possono entrare nei musei a metà prezzo. Abbiamo promosso una settimana della cultura che si è svolta a marzo, durante la quale si entrava gratuitamente dovunque. E poi giornate particolari come questa del 1° maggio. Tutto ciò costa. In particolare quest'ultima iniziativa è costata un miliardo, rientrando di 300 milioni, ma io lo considero un investimento che rende. In termini di civiltà del nostro paese e di identità delle nostre comunità. Infine, rende in termini di riserva di impresa e occupazione che attorno all'offerta di cultura può crescere nella

direzione di servizi d'accoglienza, o nell'editoria multimediale. La promozione del nostro patrimonio ci aiuterà a consolidare la domanda di cultura. Tutti gli interventi di questi ultimi anni, non solo quelli eclatanti e propagandati, ma soprattutto quelli minori, devono poter diventare patrimonio personale dei cittadini in tutte le località del paese».

Purtroppo non tutti i musei hanno aderito. Per questo gli Uffici a Firenze erano chiusi

Purtroppo non tutti i musei hanno aderito. Per questo gli Uffici a Firenze erano chiusi

Purtroppo non tutti i musei hanno aderito. Per questo gli Uffici a Firenze erano chiusi

Purtroppo non tutti i musei hanno aderito. Per questo gli Uffici a Firenze erano chiusi

Purtroppo non tutti i musei hanno aderito. Per questo gli Uffici a Firenze erano chiusi

Purtroppo non tutti i musei hanno aderito. Per questo gli Uffici a Firenze erano chiusi

Purtroppo non tutti i musei hanno aderito. Per questo gli Uffici a Firenze erano chiusi

Violante: «Più soldi agli insegnanti» Per confederali e Snals un successo lo sciopero dei «bidelli»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «Gli insegnanti hanno diritto a una retribuzione adeguata alle risorse del loro Paese oltre che al rispetto dei cittadini e delle istituzioni». Lo ha dichiarato il Presidente della Camera, Luciano Violante nel suo intervento di saluto durante la presentazione dell'indagine sulla dispersione scolastica in Italia condotta dalla Commissione Cultura di Montecitorio. «Un ceto professionale che ha il compito di trasmettere i saperi e di formare ai valori civili, deve godere di un alto livello di considerazione da parte di tutti i cittadini - ha affermato -. Solo questo rispetto può dare all'insegnante la consapevolezza piena della sua responsabilità nei confronti delle giovani generazioni e può motivarlo ad una propria formazione permanente in un mondo nel quale i saperi mutano ad una velocità elevatissima». E questa presa di posizione non deve certo essere dispiaciuta al mondo della scuola in fibrillazione.

Ieri hanno scioperato bidelli, personale di segreteria e segretari aderenti ai sindacati confederali scuola e allo Snals. Per gli organizzatori l'adesione è stata alta, pari al 60/70%. «Questo - per Enrico Panini (Cgil scuola) - indica che sui problemi da noi denunciati, e posti alla base dell'azione sindacale, ormai la situazione è pesantissima e si è

raggiunto il livello di guardia. Il tempo finora trascorso non è stato utilizzato per individuare soluzioni positive. È urgente, ora - conclude Panini - riprendere la trattativa su basi nuove per arrivare a una conclusione in tempi rapidi: il personale Ata e la scuola non possono aspettare oltre». E il segretario della Uil-scuela, Massimo Di Menna chiede al neo ministro De Mauro «l'immediata convocazione, per dare garanzia di stabilità al personale non docente e pone anche le questioni aperte degli insegnanti che vanno affrontate e risolte». Per la Cisl-scuela, che «critica i tagli degli organici proprio ora che parte l'autonomia scolastica», «bisogna partire dal risultato dello sciopero per iniziare il confronto sulle politiche scolastiche con il nuovo ministro della Pubblica Istruzione». Da tutti viene la richiesta di più risorse per le riforme. Anche dallo Snals che proclama lo stato di agitazione della categoria. Se entro il 10 maggio non verrà dal Governo Amato la decisione di dare attuazione agli impegni assunti da Massimo D'Alema con lo Snals-Confal il 5 aprile scorso, il sindacato minaccia una «vivace escalation» delle iniziative di lotta fino agli scrutini finali. «La misura è ormai davvero colma» avverte Nino Gallotta che chiede al Governo Amato «coerenza e continuità» e quindi «investimenti retributivi per il personale della scuola sin dal prossimo Dpef».

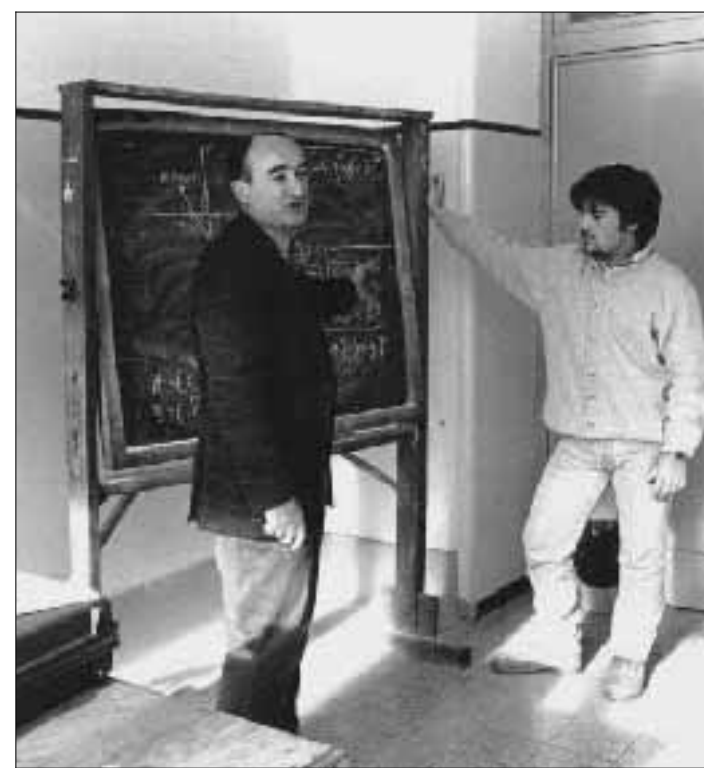
L'INDAGINE

La Camera lancia l'allarme dispersione scolastica

ROMA «La dispersione scolastica è un fenomeno ancora presente in maniera significativa nel nostro paese, se è vero che il 9% dei ragazzi fra i 15 e i 18 anni non ha concluso la scuola dell'obbligo». È un dato preoccupante, anche se la scolarizzazione dei giovani italiani ha raggiunto livelli elevati. Come l'altro: la forte «zona critica» a rischio dispersione rappresentata dal 45% degli studenti che hanno concluso l'obbligo scolastico, ma solo con una sofferenza sufficiente. E i livelli di selettività della scuola italiana negli ultimi anni si sono molto abbassati.

È questo il campanello dall'allarme lanciato dall'indagine conoscitiva sulla dispersione scolastica condotta dalla Commissione Cultura della Camera dei Deputati e coordinata dall'on. Nando Dalla Chiesa. Dal lavoro di inchiesta condotto anche sul campo, presentato ieri in un convegno al quale è intervenuto il presidente della Camera, Luciano Violante, il presidente della Commissione Cultura, Giovanni Castellani, il neo ministro della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro e l'ex ministro Luigi Berlinguer, emergono dati preoccupanti, novità e confer-

me anche positive. Se è vero che, come ha affermato il presidente della Camera, che «nel nostro Paese la scolarizzazione, intesa come alfabetizzazione e conclusione del ciclo scolastico obbligatorio, può dirsi totalmente conclusa» e che «il miglioramento del livello d'istruzione è confermato ultimamente dalla crescita nell'ultimo decennio del tasso di scolarità secondaria superiore che è passato dal 68% dell'inizio degli anni '90 all'84% nell'anno 1998-99», vi è il dato preoccupante delle «aree economicamente più sviluppate del Paese», dove pare che «la scuola rivesta un ruolo secondario ai fini dello sviluppo economico e di una rapida diffusione di benessere». Da questo ne consegue - spiega Violante - «un rischio di emarginazione civile, diversa da quella determinata dalla povertà materiale, ma ugualmente menomante per i singoli e per gli stessi processi di sviluppo che hanno bisogno crescente di figure professionali dotate di solida formazione». Dallo studio si ricava che sono diversi i fenomeni di dispersione nella scuola dell'obbligo e nelle superiori, al Nord e a Sud del paese, dove in determinate



Andrea Cerese

aree metropolitane degradate si raggiungono livelli del 17% con punte del 20%. Lo ha chiarito Nando Dalla Chiesa. «Le punte di massima debolezza - ha rilevato dalla Chiesa - si hanno tra i maschi rispetto alle femmine, con una tendenza generale all'abbandono che ha consistenza quasi doppia». Quanto alle cause, nel Sud agiscono il disagio e l'emarginazione, mentre al Nord gioca un ruolo di rilievo «l'area del benessere senza cultura». Molti giovani del Nord ritengono, infatti, che la scuola «non serve» a trovare lavoro e a raggiungere il benessere.

E sono tante le indicazioni di lavoro, per il neo ministro della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro contenute nell'indagine che il ministro ha definito «importante». De Mauro si è augurato che il problema della dispersione vada all'ordine del giorno non solo del governo e del parlamento, ma anche della società civile. «Non è vero, infatti - ha detto - che intorno a noi non ci sia più analfabetismo. C'è ancora come eredità del passato, combinato e aggiunto alla mancata scolarità originata da elevato sviluppo, ossia da sviluppo distorto».

TURISMO

Il 1° maggio boom a Pompei, grande delusione a Firenze

Continua la voglia d'arte di turisti italiani e stranieri. Dopo lo straordinario successo del ponte di Pasqua, che aveva registrato presenze record nei musei, anche nel week-end lungo del primo maggio c'è stata grande folla di visitatori nei musei italiani. Il ministero dei Beni Culturali aveva infatti lanciato l'iniziativa di tenere 100 musei aperti fino a sera, per di più con biglietto d'ingresso ridotto a sole 2000 lire. E il pubblico ha apprezzato. Tantissimi gli spazi espositivi presi d'assalto. Nel giorno della Festa dei lavoratori si sono registrate più di 200 mila presenze. Il luogo più visitato: gli scavi di Pompei, dove l'ingresso era addirittura gratuito e dove si sono riversati nell'arco della giornata 20.209. E in pole position un altro sito campano: la Reggia di Caserta (14.998 presenze). A Roma gettonatissimo l'Anfiteatro Flavio (quasi dodicimila visitatori), seguito da Castel Sant'Angelo (appena sotto le diecimila presenze). Grande afflusso di visitatori anche in tantissimi altri posti. Un successo. Ma con una nota stonata: la chiusura di quasi tutti i musei statali a Firenze, per la delusione dei tantissimi turisti, soprattutto stranieri, che si aggiravano per la città assetati d'arte. La Cisl del capoluogo toscano ha criticato duramente quanto accaduto, accusando, per l'ennesima volta, il sovrintendente Antonio Paolucci, in particolare sulle affermazioni di quest'ultimo sulla mancanza di personale disponibile a lavorare. Secondo il responsabile provinciale dei beni culturali Cisl, Mario Virzi, infatti, per il primo maggio c'erano 75 assistenti museali pronti a lavorare. Secondo la Cisl «Paolucci ha una propria visione nella gestione dei musei che porta a Firenze ad avere una fruizione molto riduttiva di beni culturali» ed il sovrintendente deve «smettere di credere che le gallerie fiorentine siano di suo personale appannaggio: sono invece un bene pubblico la cui gestione dev'essere affidata ai singoli direttori dei musei che sono realmente al corrente dei problemi esistenti, ma esclusi dalla contrattazione». La Cisl ha criticato l'operato di Paolucci anche sul fronte «della mancanza di visite guidate nei musei affidate a personale dell'ente pubblico» rilevando che «a Firenze ci sono 170 dipendenti già selezionati per questo impiego che però non vengono utilizzati nel loro ruolo». Insomma, le polemiche non sono finite attendere. Ma a parte il caso Firenze, nei musei italiani è andata bene.

CONCORSO

Berlinguer: «È giusto essere più severi agli scritti di lingue»

ROMA Sono state veramente selettive le prove scritte per reclutare i docenti di lingue straniere al concorso a cattedra. E anche se il dato che è circolato in questi giorni (dall'80% di bocciati in tedesco al 66% nelle altre lingue) è inesatto, perché la percentuale dei non ammessi agli orali va misurata non sul numero delle domande presentate al concorso, ma su quanti hanno sostenuto gli scritti, sicuramente vi è stata una maggiore severità. «È questo è un fatto positivo, perché riflette una maggiore attenzione da parte della scuola sull'insegnamento delle lingue», commenta l'ex ministro alla Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer. «L'insegnamento delle lingue a scuola ha avuto una grande accelerazione negli ultimi due anni in Italia - assicura -. Vi è ormai una politica linguistica nella scuola italiana». Cita i risultati del Progetto lingue 2000: «Nel '98/'99 si sono tenuti circa 9 mila corsi extracurricolari di lingua straniera (inglese) tra medie ed elementari, mentre nel '99/2000 i corsi extra, dalle materne alle elementari, sono saliti a oltre 23.000, con più di 400.000 allievi coinvolti (per quattro lingue). I corsi non sono tenuti per classi, ma per gruppi di 15 allievi in base al livello di apprendimento e almeno la metà degli insegnanti è stata reclutata all'esterno della scuola. Un successo che lo spinge ad affermare: «Ora le lingue straniere si possono apprendere a scuola». Ma per fare tesoro di questa esperienza, aggiunge: «È opportuno tenerne conto nel lavoro di riorganizzazione del curricula».

